

ALFREDO ALFREDO

Regia: Pietro Germi - **Sceneggiatura:** P. Germi, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Tullio Pinelli - **Fotografia:** Aiace Parolin - **Musica:** Carlo Rustichelli - **Interpreti:** Dustin Hoffman, Duilio Del Prete, Stefania Sandrelli, Carla Gravina, Saro Urzi, Vittorio Duse, Gianni Rizzo, Fernando Cerulli, Renzo Marignano, Enzo Cannavale - Italia 1972, 110', Collettivo dell'Immagine.

Con l'aiuto di un amico, il timido Alfredo riesce a portare all'altare la ragazza che ama, la farmacista Maria Rosa. Fin dai primi giorni di matrimonio, il giovanotto comprende di aver commesso un terribile sbaglio: la moglie, possessiva ed isterica, gli rende la vita impossibile. Alfredo trova allora conforto nell'amicizia di Carolina...

L'ammonimento di Germi a non prendere troppo sul serio il divorzio, perché a poco vale averlo introdotto se poi, nonostante le scottature, i maschi italiani ricadono subito nel viziaccio di sposarsi, nasce dal rabbioso sarcasmo d'una millenaria misantropia. Gradevole è invece il modo con cui Germi, (...) inserisce la storiella di Alfredo, Mariarosa e Carolina nella cornice dei nostri costumi provinciali. Soprattutto nella prima metà il film è molto spiritoso, grazie al disegno saporito dei tipi, al colore degli ambienti, al buffo delle situazioni. Ritrovando l'estro e il mordente che ne hanno fatto uno dei più ricercati autori di commedie popolari, nutrite di sfottò più che di idee impegnative, Germi ricama i suoi temi con fresco gusto del paradosso e del grottesco. Nonostante qualche ridondanza (...), il film è così un divertente rondò, che intreccia con *humour* i temi del ridicolo e dell'orrore, e ricava buona forza spettacolare dall'eccellentissimo cast. Dove a un Dustin Hoffman calatosi con straordinaria naturalezza nei panni dell'impiegatuccio che simbolizza la dappocaggine dell'uomo qualunque – il richiamo a Gogol qui è d'obbligo – fanno riscontro due interpretazioni femminili di classe, di Stefania Sandrelli e di Carla Gravina, la prima molto brava nel dare smanie e ululati alla pittoresca Mariarosa, la seconda ammirevole, forse come non mai, per scioltezza e misura nella duttile figura di Carolina. (Giovanni Grazzini, Il Corriere della Sera)

Indimenticabile autore di capolavori come *Il Ferroviere* e *Uomo di paglia*, Pietro Germi gira *Alfredo Alfredo* con la salute ormai compromessa dalla cirrosi epatica. Un buon successo di pubblico e di critica cui contribuì la scelta di Dustin Hoffman, che durante le riprese ebbe con Germi un rapporto conflittuale. Il divo, in stile Actor's Studio, stava sempre alle calcagna del regista, anche nelle pause, per capire e carpire i segreti del personaggio, mentre l'autore, ligure dal carattere schivo e scontroso, non dava molte spiegazioni. Rapporti difficili, quindi, e Hoffman se ne rammarica come di un'occasione perduta. Il film, misogino e grottesco, prende di mira l'istituzione del matrimonio e la vita di coppia che sacrifica la libertà dell'individuo. Basti pensare che il titolo proposto all'inizio da Germi, siamo nel 1972 ed è da poco entrata in vigore la legge Fortuna-Baslini, era *Finche divorzio non ci divide*. *Alfredo Alfredo* è una divertente commedia all'italiana (un termine mutuato proprio da un precedente capolavoro del regista, *Divorzio all'italiana*) con un finale in cui, secondo lo stile di Germi, si esce dal politicamente corretto. Gli attori, a partire dalle protagoniste Sandrelli e Gravina, prestano i loro volti in maniera perfetta. Sarà l'ultimo film del regista che, dopo *Alfredo Alfredo*, inizia a lavorare al progetto di *Amici miei*, ma deve passare la mano all'amico Monicelli (nei titoli di testa sarà riportato significativamente «un film di Pietro Germi»).